

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI

In memoria di mia madre

Alessandro Torroni

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI

Storia Ricostruzione Arte

Prefazione di *don Antonio Falcone*



Proprietà letteraria riservata
2008 *L'officina delle Parole Editori*

ISBN 978-88-902253-7-6

Lecce - via Di Tafagnano, 13
Tel/fax 0832 348198
e-mail:officinadelleparole@alice.it
www.officinadelleparole.it

Collana *Tu non conosci il Sud*

Progetto Grafico Francesco Imparato
Impaginazione Video Grafica (Lecce)

Foto Donato Gallone
Rita Cavaliere
Cosimo Pastore
Vincenzo De Leonardis
Adriano Cavaliere
Maurizio Beniamino Parisi

Stampa Editrice Salentina (Galatina)

SOMMARIO

PREFAZIONE

don Antonio Falcone

13

LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

Maria Stella Menga

15

ARTE RELIGIONE LETTERATURA:

La strada per l'immortalità dello spirito e della cultura

Pompea Vergaro

17

RECUPERO DELLA CHIESA MADONNA DI POMPEI

Misura I. 4.3 del Gal "Alto Salento"

Carmelo Greco

19

LA CHIESA DELLA MADONNA DI POMPEI

Alessandro Torroni

23

LA RICOSTRUZIONE

Giuseppe Epifani, Oronzo Zito, Cosima Pastore

57

LA SAGRESTIA DELLA CHIESA

incaricato Ufficio Tecnico del Comune di S. Michele Salentino

a cura di *Leonardo Scatigna*

95

IL RESTAURO

Rita Cavaliere e Cosimo Aresta

101

NEL RISORTO TEMPIETTO DI POMPEI

L'artista Cosimo Giuliano narra il Rosario della B.V.Maria: Le Vetrate - La Porta bronzea

Don Antonio Rosato

105

RINGRAZIAMENTI

Devozione alla Madonna del Rosario di Pompei

Alessandro Torroni

115

POESIA

Alla Madonna di Pompei

Antonietta Arpino

126



*Ogni grande opera d'arte ha due facce,
una per il proprio tempo
e una per il futuro, per l'eternità*

Daniel Barenboim



Statua in cartapesta leccese
della Madonna di Pompei
situata nella Chiesa ricostruita

La statua fu realizzata per il culto della nuova Chiesa di San Michele Salentino (edificata tra gli anni '30 e '40) e voluta da Don Pietro Galetta.

E' stata restaurata da Cosimo Tenore, cartapestaio e restauratore di Mesagne (Br) e finanziata da Guido Azzarito.

*"Madre di Dio che in te è Dio diventato bambino,
madre di tutto il creato:
madre del bimbo che in te si è incarnato,
madre dell'infinito generato.
Madre di ogni principio,
incominciato il giorno in cui il principio
in te che ogni principio hai abbracciato....
Madre di ogni secondo illuminato,
madre del nuovo corso inaugurato in te,
per te cresciuto ed educato al mondo,
madre dell'inaspettato disegno
da te sul mondo intero riversato..."*

Aldo Nove

*Maria è la "madre di ogni principio",
con naturale riferimento alla Sua maternità divina
che segna l'ingresso primo e pieno di Dio
sull'umanità non per essere solo "Dio- con- noi",
l'Emanuele, ma anche un Dio che è noi,
ed è in noi.*

*In Maria si ha il principio di un intreccio
radicale e sostanziale tra tempo ed eterno
col Verbo perfetto divino che è anche carne mortale.
È questa, la sorgente di una nuova visione
della nostra creaturalità:
noi siamo stati irradiati di infinito,
in noi c'è un seme
di eternità, la nostra umanità è fecondata
dal divino ed è per questo che attendiamo
non la fine della vita
ma la meta della nostra redenzione.*

*dal "Mattutino" di **Gianfranco Ravasi**
sull'Avvenire dell'8 dic. 2007*



Prefazione



*"Quanto sono
amabili le tue dimore
Signore degli eserciti
la mia anima
languisce e brama gli
atri del Signore"
(Sal 83, 2-3);
"Lodate il Signore
nel suo Santuario"
(Sal 150, 1)!*

ell'esperienza di Israele, la ricostruzione del Tempio dopo l'esilio è segno della ricostituita identità di popolo di Dio, che era stata annientata dalla deportazione, identità non solo religiosa-culturale ma anche politica e sociale. Nel Tempio ritornato al suo splendore il pio israelita vede e tocca con mano la fedeltà del Dio di Israele, il Dio della promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza, il Dio che non rinnega il Suo patto di Alleanza.

Venendo a San Michele per via Tagliaferro ci si imbatteva nel rudere della Chiesa dedicata alla Madonna di Pompei, ogni qualvolta ci passavo dinanzi mi ritornavano alla mente le parole della Scrittura: " ... vidi la gloria del Signore uscire dalla soglia del tempio...sono crollate le mura del tempio..." (Ez10,19 e ss) e vedendo quelle pietre che furono tempio di Dio e che avevano contenuto la Sua gloria, sfidare il tempo e le intemperie, mi sembrava continuassero a emanare una forza di attrazione; quella facciata e la nicchia dove era l'effigie della Madonna, uniche parti del tempio rimaste in piedi dopo il crollo, erano un invito a fermarsi e riflettere e più volte ho manifestato il desiderio di vedere ricostruito quel tempio, desiderio non solo mio ma accompagnato dal calore di tanti fedeli che ricordavano quella Chiesa e ne parlavano con tanta nostalgia. Il desiderio non è rimasto tale perchè la Provvidenza ha fatto il resto, ed ecco che finalmente dopo 48 anni dal crollo, risorge un tempio caro alla pietà dei sammichelani, la casa che i nostri avi hanno dedicato e intitolato alla Madonna di Pompei.

Il merito va a tutte quelle persone che hanno collaborato, questo testo di cui firmo la prefazione contiene tutti i dettagli e i tanti nomi, mi preme in questa sede dire un grande grazie all'Arcivescovo S. Ecc.za Rev.ma Mons. **Rocco Talucci**, che ha concesso e voluto la convenzione con il Comune, primo passo

verso la ricostruzione, all'Amministrazione Comunale di S. Michele Salentino guidata dal Sindaco Dr. Alessandro Torroni che ha creduto a quest'opera e tenacemente l'ha portata avanti fino al suo completamento, al GAL Alto Salento che ha finanziato in parte quest'opera.

La Chiesa ricostruita non è motivo di orgoglio, nè tantomeno un luogo di culto che si aggiunge a quelli già esistenti, ma sia segno visibile di una comunità laboriosa, viva, ancorata si alle proprie origini e tradizioni, ma dinamicamente proiettata verso un futuro da costruire insieme, perchè anche noi come il pio israelita, siamo capaci di far rinascere dalle macerie una società migliore, intrisa di valori umani e cristiani, perchè "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori, se la città non è custodita dal Signore, invano veglia il custode" Sal 126, 1.

Don Antonio Falcone
Arciprete Parroco



valorizzare i tesori del Paese, farli conoscere ai cittadini è un dovere istituzionale", questo ha scritto, di recente, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Potremmo aggiungere che, oltre ad un dovere istituzionale, questo impegno rappresenta un dovere civile, nella certezza che solo una comunità consapevole e orgogliosa della propria identità storica, può affrontare adeguatamente il proprio presente ed il proprio futuro.

Il bene culturale ha un valore perchè capace, se debitamente amato e salvaguardato, non solo di generare ricchezze, ma anche e soprattutto perchè è fattore identitario primario, è intelletto e anima della cultura attorno alla quale una comunità, un popolo si conosce e si pensa.

L'idea del progetto della ricostruzione della Chiesa della Madonna di Pompei, nasce dalla volontà espressa della prima Amministrazione Torroni, di coniugare al desiderio di non perdere la memoria delle cose, dei fatti e dei luoghi appartenenti al passato di questo territorio, la necessità di promuovere una maggiore partecipazione sociale, valorizzando elementi appartenenti alla storia del nostro Paese, in funzione di una più adeguata presa di coscienza della realtà attuale.

È un importante processo culturale quello avviato, nella consapevolezza che l'immagine di un luogo è rappresentativa solo se è il frutto di una dialettica tra conoscenza del passato e consapevolezza del presente, perchè le radici ed i valori di un popolo, di una comunità, non possono prescindere dalla storia, dalle tradizioni, dai luoghi in cui essa è nata e si è sviluppata.

I luoghi costituiscono ponti immaginari con il passato e permettono di "tornare indietro nel tempo", non solo per evocare i ricordi, ma anche e soprattutto per trasmettere gli elementi portanti di una società: solo in questo modo la cultura può esistere.

Il percorso iniziato, volto al recupero dei pochi luoghi della memoria storica sanmichelana, il Borgo Ajeni e la Chiesa della Madonna di Pompei, riportano la nostra Comunità alle sue origini, a quel mondo semplice e contadino che si evidenzia

nell'architettura povera ma ricca di valori, fondati sicuramente su un alto senso della religiosità; non è un caso che, una piccolissima comunità abbia avvertito la necessità di tanti luoghi di culto: la Chiesetta di Ajeni, la Chiesa Matrice, la Chiesa della Madonna di Pompei, il Calvario e più tardi la Chiesa di San Michele Arcangelo.

Quante volte, arrivando a San Michele e passando davanti alla facciata della Chiesa della Madonna di Pompei ho temuto di non trovarla, ho temuto di vederla ridotta in macerie; quante volte, passando là davanti, ho avvertito disagio e malessere per un latente senso di colpa nei confronti di chi, prima di noi aveva fortemente voluto quella chiesetta, ho cercato di immaginarla perchè non ricordo di averla vista prima del crollo. Ho sempre pensato che, se quella Chiesa non fosse stata recuperata, si sarebbe cancellato un pezzo del nostro passato, un pezzo della nostra, pur breve, storia.

Oggi, il sentimento che provo è diverso passando là davanti, seguendo i lavori e lo spirito di quanti, gratuitamente, hanno contribuito alla ricostruzione, vedo rinascere una Comunità che non ha dimenticato e che, ricostruendo, si riappropria di valori e tradizioni che ci appartengono e che ci fanno sentire orgogliosi di essere sanmichelani.

L'augurio è che, ognuno di noi, senta come proprio questo luogo e si impegni a conservarlo ed a tramandarle alle future generazioni.

Maria Stella Menga
Assessore alla Cultura

Arte Religione Letteratura

La strada per l'immortalità dello spirito e della cultura



In questo spazio vorrei condividere alcuni aspetti sollecitatemi dall'ambizioso Progetto della ricostruzione e recupero della Chiesa della Madonna di Pompei che il sindaco Alessandro Torroni ha voluto fermamente realizzare, sostenuto da quella tenacia e passione che gli appartengono.

Comincio con una riflessione:

un primo cittadino si contraddistingue durante il proprio mandato, non solo quando si prende cura della qualità della vita della propria comunità sia dal punto di vista economico e sociale e che comunque rientrerebbe nei suoi compiti istituzionali, ma, soprattutto, quando prende a cuore la tutela e la valorizzazione del territorio con un attento recupero storico e artistico; perché si sa bene che la civiltà di un popolo si misura quasi esclusivamente con la cultura.

Questa peculiarità è emersa quando ha dimostrato di riuscire brillantemente a recuperare il retaggio del passato fondendolo fruttuosamente con la più moderna espressione culturale: l'apertura, nel cuore della cittadina, della Pinacoteca "Salvatore Cavallo".

Si può ben affermare: un fiore all'occhiello nell'intero territorio provinciale.

Ma questo al sindaco non è bastato, così, si è avviato nell'ambizioso progetto della ricostruzione e recupero del tempio della Madonna di Pompei.

Frattanto è emersa una sua ulteriore abilità culturale: ha voluto degnamente celebrare l'Opera traducendola in un lavoro letterario, con questa pubblicazione, curata da lui stesso, e realizzata dalla Casa Editrice l'Officina delle Parole.

Si sa bene che il supporto della storiografia, operazione molto spesso trascurata, soprattutto in passato nelle nostre realtà contadine, lascia delle tracce indispensabili per la conoscenza.

Le pagine di questo volume dipanano il percorso narrativo attraverso la scansione dettata dalla cronologia degli eventi riguardanti sia il finanziamento del Progetto, la Ricostruzione che il Restauro del *Risorto Tempio*, dedicando ampi spazi a tutti coloro che vi hanno contribuito: architetti, operai, commercianti, artisti, prelati, senza alcuna distinzione, testimoniando indirettamente e attestando palesemente quel geloso e orgoglioso amore dei Sanmichelani per la loro terra.

È stato tracciato, inoltre, l'aspetto storico e teologico delle origini del culto della Madonna di Pompei e presentata con ricchezza di particolari, la realizzazione artistica delle vetrate e del portone bronzeo.

La Chiesa d'origine fu dedicata alla Madonna per una consueta e diffusa devozione mariana della popolazione, come ampiamente descritto in queste pagine.

Dal punto di vista della iconografia cristiana sappiamo che la Madonna rappresenta la Chiesa, luogo d'intermediazione tra Dio e l'uomo, il suo ventre, dove Cristo è stato concepito, è l'emblema della Chiesa. *Mater Ecclesiae*, la Madonna è la Chiesa.

L'altro aspetto sul quale mi piace soffermarmi, se pur brevemente, è il luogo dove sorge la Chiesa.

Quando il visitatore giungerà al tempio, situato nella periferia nord del comune di S. Michele Salentino, si troverà di fronte ad un singolare e armonioso insieme di spazi che rimandano a memorie evangeliche: accanto alla facciata, lato sinistro della Chiesa, vi è il Calvario, luogo della morte del Cristo.

Lo sguardo, poi, è immediatamente catturato da un immenso giardino d'ulivi secolari che fanno da cornice e si sviluppano alle spalle dei due luoghi sacri.

Il luogo è suggestivo, evocativo di un evento tra i più significativi del Vangelo: Gesù che si ritira in un piccolo uliveto, il Getsemani, fuori la città vecchia di Gerusalemme, situato ai piedi del Monte degli Ulivi, dopo l'ultima cena, prima di essere tradito da Giuda ed arrestato.

È fra gli ulivi che Gesù prega ed accetta la passione. Sembra che qui nulla è stato trascurato e che tutto potrà ripetersi: quando la Storia s'intreccia con la spiritualità e con l'Arte possiamo leggere il nostro passato e guardare con speranza al futuro.

Perché il patrimonio artistico, religioso e letterario è il veicolo che conduce all'immortalità dell'anima e della cultura.

Pompea Vergaro
Editore - l'Officina delle Parole

Recupero della Chiesa Madonna di Pompei *“Misura 1.4.3 del Gal “Alto Salento”*”



Il comprensorio dell'Alto Salento, posto a cavallo fra la piana salentina prospiciente il mare e l'ultimo tratto del gradone collinare appartenente alle Murge di Sud-Est, è un territorio ricco di risorse naturali e culturali. Qui da secoli, il paesaggio agrario è rimasto intatto, ritmato dalla coltivazione dell'olivo, della vite, del fico e del mandorlo, alle quali fanno da contrappunto elementi del patrimonio storico e artistico del territorio, quali, i trulli, le masserie, le lamie, le chiese rupestri i muretti a secco. In questo contesto il Gal "Alto Salento" con il suo piano di sviluppo ha candidato l'area a divenire una capitale morale e culturale del paesaggio mediterraneo.

Sviluppare nuovi modelli di fruizione delle risorse che un territorio offre _ l'obiettivo che il programma Leader propone in tutta l'Europa. Il Gal "Alto Salento" si è dato nel suo Piano di Sviluppo Locale "PSL" attraverso l'azione I.4.3 (Tutela e qualificazione delle risorse culturali e del paesaggio rurale) l'obiettivo di sviluppare nuovi modelli di fruizione delle risorse architettoniche locali, al fine di contribuire all'affermazione di un sistema di offerta territoriale basata sul corretto equilibrio tra la presenza umana, le testimonianze architettoniche legate all'attività agricola ed il paesaggio rurale.

Gli interventi finanziati dal Gal "Alto Salento", su tutto il paesaggio agrario del territorio di San Michele Salentino, Ostuni, San Vito dei Normanni, Ceglie Messapica e Carovigno, sono stati molteplici.

Riqualificare il paesaggio culturale iniziando dalle Chiesette Rurali presenti sul territorio, così la Chiesa intitolata alla Madonna di Pompei _ inserita in questo contesto. Si tratta di una piccola chiesetta rurale situata all'ingresso del grazioso centro abitato di San Michele Salentino, chiesetta edificata agli inizi del 1900 che per l'incuria umana del passato ha subito un crollo statico alla fine degli anni '50, che ha lasciato in piedi solo la facciata e la zona absidale. Pur non essendo un edificio molto antico (se si fa riferimento a centri urbani molto più antichi di San Michele Salentino) per questa comunità rimane, vista la sua giovane età, uno dei punti di riferimento storico della stessa.

L'Amministrazione comunale di S. Michele Salento, ha voluto

recuperare questa piccola chiesetta per la comunità di S. Michele Salentino dandole una valenza sotto l'aspetto dimostrativo e pilota, in quanto attraverso la valorizzazione e la qualificazione del patrimonio storico culturale, si consegue lo scopo didattico di rappresentare esempi di recupero architettonico con progetti di qualità nel pieno rispetto delle tipologie tipiche che possono essere proposti anche nelle nuove edificazioni.

Il progetto ha previsto il restauro e consolidamento della chiesetta anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Sovrintendenza.

Nell'ottica dei nuovi modelli di fruizione delle risorse di un territorio, la Chiesa intitolata alla Madonna di Pompei verrà inserita all'interno di un circuito turistico, raggiungendo l'obiettivo di un sistema di offerta territoriale basato non solo sull'offerta di posti letto.

Così come la predetta chiesetta intitolata alla Madonna di Pompei anche la Chiesetta della Masseria di S. Andrea, e la chiesetta annessa a Villa della Speranza sono state oggetto di un recupero architettonico e storico da parte del Gal "Alto Salento".

La Chiesa di S. Andrea è situata a valle del centro storico di Ostuni, è inglobata nella struttura perimetrale della masseria ha pianta rettangolare; la facciata principale guarda a nord nord-ovest ed è segnata da un piccolo portale rettangolare in pietra, una monofora ed alla sommità una cornice dalla semplice modanatura.

Le pareti decorate a "mezzo fresco" (termine improprio, sarebbe più corretto parlare di pittura murale) realizzano un ciclo pittorico di notevole omogeneità ed integrità difficilmente riscontrabile in tutto il territorio ostunese.

Un ciclo pittorico di tale portata presuppone a monte un progetto culturale e decorativo che può essere giustificato solo dalla presenza di una committenza accorta e molto motivata.

Il restauro di questi giorni, che ha mirato soprattutto all'aspetto conservativo, ha avuto come momento importante il consolidamento e l'ancoraggio dell'arriccio, dell'intonachino e della superficie pittorica, la pulitura dalla calce che copriva il settanta per cento della superficie, il recupero del pavimento e la pulitura della facciata.

In questo caso la cura e l'affezione della proprietà nonché la

capacità operativa del Gal "Alto Salento" hanno consegnato un monumento a molti sconosciuto, riportato grazie al restauro, ad una visibilità completa di tutte le sue componenti e ad una possibile fruizione dello stesso sia come luogo di culto che come meta del visitatore in quanto luogo di testimonianza della culturalità e della spiritualità cristiana.

La chiesa annessa a Villa della Speranza è di recente costruzione, ma il corpo di fabbrica è arricchito dalla presenza di conci di pietra opportunamente apparecchiati che precedono la chiesa.

Le colonne del portico infatti costituiscono materiale di "spolio" e provengono dagli scavi compiuti negli anni sessanta al di sotto della Concattedrale di Ostuni.

Carmelo Greco
Direttore del Gal





a prima notizia del cattivo stato di salute della Chiesa di Pompei risale al 29 aprile 1950, quando il rettore dell'epoca Don Donato Spina comunicava al Sindaco Domenico Galetta di intervenire con aiuti finanziari perché l'edificio "a causa di scosse telluriche, passate detonazioni belliche o altro, presentava gravi lesioni e, quindi, correva il pericolo di crollo".

Nella lettera il rettore precisava che parecchi tecnici affermavano e accertavano che i lati che reggevano la volta si erano allontanati dai piombi di oltre cinque centimetri e che, perciò l'edificio, se non fosse stato prontamente puntellato ed urgentemente riparato, sarebbe stato prossimo a cadere.

Il 16 maggio successivo il Sindaco Domenico Galetta passava l'istanza all'onorevole Giulio Caiati, chiedendogli di voler autorevolmente intervenire presso chi di competenza al fine di provvedere alle necessarie riparazioni, visto che il Comune, per la precaria situazione finanziaria in cui versava, era nella impossibilità di stornare una qualsivoglia somma.

L'on/le Caiati, a sua volta, interessava la Prefettura di Brindisi per tentare la via dei "danni bellici".

Dalla burocratica corrispondenza intercorsa, dal 29 aprile 1950 al 15 settembre 1951, fra la Prefettura, il Sindaco, Don Donato Spina e il Ministero dell'Interno, nel frattempo interessato per ottenere il finanziamento necessario, si capisce che, sebbene gli anni '50 fossero tempi difficili e nonostante tutti gli sforzi di Don Donato Spina, nessuno prese veramente a cuore la situazione.

Così con la morte di Don Donato Spina, avvenuta



Domenica Galetta e Oronzo D'Amico



Don Donato Spina

nel 1955, tutto passò nell'oblio, finchè un brutto giorno del 1960, la chiesetta di Pompei crollò definitivamente.

Macerie rimaste sotto le intemperie e sotto gli occhi distratti di tutti per quarantasette anni. Per fortuna qualcuno più attento ebbe l'accortezza di puntellare la facciata così almeno questa è stata recuperata e riportata al suo stato originario.

Assieme alla chiesetta svanì anche il sogno della signora Domenica Galetta, contadina analfabeta ma benestante, che con grande amore e devozione verso la Madonna, aveva fatto ergere, a sue spese, l'edificio in onore della Madonna di Pompei, della quale era devotissima fedele.

Don Antonio Chionna, nel suo volume "San Michele Salentino tra storia e tradizione", edito da Grafischena s.r.l. nel 2006, a pag. 138 riporta, nella parte essenziale, l'atto notarile fornitogli dal geom. Rocco Gallone, con il quale la sig.ra Galetta donava alla Parrocchia di San Michele la chiesetta in costruzione e il terreno annesso.



La chiesa crollata

"... Dall'atto notarile rogato nell'abitazione della signora Galetta Domenica, in via Vittorio Veneto, n. 33, il 30 maggio 1927, dal notaio Michele Gentile, residente a San Vito dei Normanni, si ha notizia che essa legava alla Chiesa Parrocchiale di San Michele Salentino, nella persona del Parroco pro tempore, l'edificio, ancora in costruzione, con l'annesso terreno di circa quattro stoppelli, con l'obbligo di destinare detto edificio in perpetuo al culto in onore della Madonna di Pompei.

Nello stesso atto veniva fatto obbligo alla pronipote Domenica Nigro, fu Pietro, di completare la costruzione a sue spese nel caso, per sopravvenuta morte, non potesse completarla la donante.

Alla pronipote lasciava la restante parte di terreno, corrispondente a 12 stoppelli.

In effetti la Galetta moriva il 29 giugno successivo e la costruzione dovette essere completata dalla pronipote".

Il grande impegno della sig.ra Galetta verso la comunità religiosa di San Michele Salentino è confermato anche da una intervista realizzata nell'ottobre 2007 da Vincenzo De Leonardis ai suoi pronipoti, i sig.ri Romanazzi, i quali hanno dichiarato che la stessa Galetta ordinò la fusione della campana della Chiesa ad una Società specializzata di Torino. Nell'intervista, i pronipoti hanno aggiunto quanto segue: "La denominazione Madonna di Pompei è legata alla devozione mariana di nostra zia Domenica Galetta. Per questo nella sua casa di via Vittorio Veneto, n. 43, nella camera da letto, fece creare una nicchia in un muro nella quale era stata posizionata una statua della Madonna di Pompei dell'altezza di poco superiore ai quaranta centimetri, rinchiusa a sua volta in una campana a vetro".



9.55
25.185

Espressamente della Prefettura di Lucca
Lucca Nota di trascrizione
A Pag. 1
4.10.1927
Cat

Si trascrive il testamento pubblico della
Signora Giulietta Bonvicini fu Pietro, per
suo testamento in 2. modo voluntario, con
aiuto del Notaro Guglielmo Micheli di S. Vito
di Normanni il 30 maggio 1927, registra-
to il 6 agosto successivo al n. 53, con versa
to del 13 luglio 1927.

L 2
Pa 1
G 0.10
Im 2
5.10

162671

Con detto testamento la testatrice ha
lasciato alla Chiesa Parrocchiale di S. Michele Saluto
in persona del parroco per tempo, l'edifi-
cio in costruzione con annesso terreno di
m. 42.85 siti in prossimità dell'abitato
di S. Michele sulla parrocchiale per Capri, in
Lotto di destinare il detto edificio al culto
in onore della Madonna di Compri.

809-459907

Lascia poi alla proprietà Migao Brumano
di Pietro Chiar l. 22.89 di terreno sito
sotto a quello annesso all'edificio in mano
della

2765-415111
5260-2877652

L' Atto notarile del 1927

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



Nicchia



Quadro della Madonna di Pompei
trovato nella casa della signora Galetta



Chiesa crollata facciata est

All'intervista è seguito anche un servizio fotografico realizzato sempre da Vincenzo De Leonardis all'interno della casa della Galetta, e che documenta una serie di immagini che riportiamo nel libro (la nicchia; il quadro della Madonna di Pompei; la foto che ritrae i coniugi Galetta e D'Amico; i crocifissi e alcuni santini).

Gli arredi sacri sono stati recentemente donati dal Sig. Pietro Romanazzi alla chiesa.

È certo, dice don Antonio Chionna, che il 21 maggio del 1936, in occasione della visita pastorale di mons. Valeri, la chiesa era completata, era in perfetto ordine e vi officiava Don Donato Spina.

Molte volte, quando mi capitava di percorrere la via Ettore Tagliaferri per andare a Ceglie o a San Vito, il mio sguardo era attratto da quella bellissima facciata puntellata che, a dispetto dell'incuria dell'uomo, riusciva in modo austero a resistere a tutte le calamità atmosferiche.

Sembrava come se aspettasse pazientemente che qualcuno si accorgesse della sua meravigliosa semplicità e bellezza e la rimuovesse dallo stato di abbandono in cui era stata lasciata.

Fu nel Consiglio di Amministrazione del Gal Alto Salento, tenuto il 20.12. 2005, che mi venne l'idea di indirizzare due finanziamenti del Programma Leader Plus - Misura 1.4.3., "Tutela e riqualificazione delle risorse culturali e del paesaggio rurale" del P.S.L. (Piano di Sviluppo Locale) di cinquantamila euro ciascuno di cui il 40% a carico del Comune, verso la ricostruzione ed il recupero della Chiesa della Madonna di Pompei.

L'idea all'inizio incontrò qualche difficoltà burocratica all'interno del Consiglio di Amministrazione poi, però, piacque a tutti così, grazie al grande sostegno degli altri quattro sindaci del Gal Alto Salento nelle persone di Antonello Trizza- Domenico Tanzarella- Vittorio Zizza e

Pietro Federico, la proposta fu accolta all'unanimità. La Curia Vescovile di Brindisi - Ostuni, sollecitata dal nostro Parroco Don Tony, considerato l'alto valore storico, sociale e spirituale della struttura, colse positivamente l'opportunità che si presentava e anch'essa espresse parere favorevole.

La scelta di operare il recupero di questa opera incontrò anche l'entusiasmo e la disponibilità dei bravissimi architetti sammichelani Giuseppe Epifani, Cosima Pastore e Oronzo Zito, i quali predisposero il progetto di ricostruzione e recupero della Chiesa della Madonna di Pompei e lo offrirono, gratuitamente al Parroco don Tony Falcone che, a sua volta, lo consegnò al Comune per l'esecuzione dei lavori. Gli stessi professionisti hanno curato la direzione dei lavori.

A queste professionalità si aggiunsero, successivamente e sempre gratuitamente, quelle dello studio Cavallo - Sergi di Ostuni, per i calcoli statici dell'architetto Lina Ligorio di Villa Castelli, quale coordinatrice e consulente presso la sovrintendenza alle Belle Arti.

In possesso dei progetti e completato ogni adempimento burocratico, l'Ufficio Tecnico, del Comune di San Michele Salentino, in data 23 maggio 2006, convocò le imprese artigiane locali, per affidare in gara di appalto l'esecuzione dei lavori, facendo presente che la somma disponibile era solo di centomila euro, dalla quale bisognava togliere l'IVA.

Tutte le imprese affermarono che non potevano partecipare alla gara, perché secondo la loro stima, il costo dei lavori si aggirava intorno a 140.000 euro più IVA, specialmente per il fatto che le volte erano in tufo a crociera.

Così in data 3 agosto 2006, con determinazione del Responsabile del Settore Tecnico n. 84, venivano affidati, a

trattativa privata, alla ditta EDILARTIGIANA M.C.A., con sede in San Michele Salentino, via 25 luglio, n° 18, i lavori di ricostruzione e recupero della Chiesa "Madonna di Pompei" per l'importo di euro 90.500,00, di cui euro 88.615,94 per lavori ed euro 1.884,06 per oneri di sicurezza.

Nella determinazione si dava atto che l'esecuzione dei lavori, per complessivi 100.000,00 euro, era finanziata per la quota del 60%, pari a 60.000,00 euro dal Gal Alto Salento e per la quota del 40% pari a 40.000,00 euro dal Comune di San Michele Salentino.

Così l'11 settembre 2006, comincia la grande avventura per la ricostruzione e recupero della Chiesa della Madonna di Pompei.

Quattro eccellenti maestri dell'Edilartigiana M.C.A.:

Cosimo Argentieri fu Giovanni;

Domenico Bello di Rocco;

Piero Monaco di Rocco;

Giovanni Ciraci fu Rocco;

tutti operai specializzati tra i pochi in Puglia a realizzare volte a stella, si sono dedicati anima e corpo, ma più per devozione che per profitto, alla ricostruzione della Chiesa, riuscendo a chiudere i lavori, allo stato grezzo, in poco più di quattro mesi.

Io stesso che ho seguito costantemente i lavori, mi sorprendevo ogni volta che ammiravo la pazienza, la maestria, la precisione e l'amore con cui questi quattro bravissimi artigiani, tufo dopo tufo, riedificavano le volte a crociera. Guardandole da terra così sospese, prima della loro chiusura definitiva, mi sembrava come se, da un momento all'altro, dovessero nuovamente crollare.

Ovviamente era soltanto un'impressione personale che, ogni volta si scontrava con la sicurezza degli artigiani, che, con la loro semplicità e pacatezza, mi tranquillizzavano.

La presenza quotidiana del maestro Giuseppe Miccoli, anziano artigiano esperto nel campo delle costruzioni di volte a stella, mi dava un'ulteriore tranquillità perchè vigile come era nel dare i giusti suggerimenti, non permetteva che si commettessero errori.

Il sospiro di sollievo l'ho tirato quando finalmente gli ultimi tufi chiusero quelle due bellissime volte.

Ma, la Chiesa di Pompei non poteva certamente essere realizzata con sole 90.581,88 euro, cifra appena sufficiente per ricostruire le nuove solidissime fondamenta ed il grezzo. Molti altri lavori dovevano essere affrontati e la ricostruzione della Chiesa necessitava di altri finanziamenti che non potevano ricadere sul Gal Alto Salento o sul Comune che non avevano più risorse finanziarie per quest'opera, così, sono intervenuti numerosi altri artigiani per offrire gratuitamente il loro aiuto, come segno di devozione verso la Madonna.

Voglio ricordare gli intonacisti: Rocco Bello fu Domenico che, in collaborazione con Pietro Arpino di Sante, Leone Rocco di Cosimo, Menga Giuseppe fu Cosimo e Miccoli Giulio Cesare di Noè, tutti bravissimi artigiani che spontaneamente hanno prestato la loro opera gratuita con la cura, la precisione e l'attenzione che si usa per le cose preziose e uniche, alternandosi, all'occorrenza, e a secondo della specializzazione di ciascuno, nell'esecuzione degli intonaci interni ed esterni della Chiesa.

In particolare modo Miccoli Giulio Cesare, il quale, con la sua competenza, non solo ha ripristinato tutte le lacune che il lento trascorrere del tempo aveva inferto alla facciata, ma ha fatto anche da coordinatore agli altri artigiani. La calce occorrente per i lavori di intonaco è stata offerta gratuitamente dal sig. Lerna Rocco di Gaetano, mentre il collante dalla ditta "Calò Lenoci" srl, di Ostuni.

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



Chiesa della Madonna di Pompei, la facciata
(senza il portone bronzo)



er il recupero invece della facciata e dell'abside, uniche parti dell'edificio rimaste in piedi, si è dovuto, eccezionalmente, far nuovamente ricorso alle casse comunali, per undicimilaquattrocento euro con i quali si è dato l'incarico ai restauratori sig.ra Rita Cavaliere di San Vito dei Normanni e Cosimo Aresta di Mesagne, che, con professionalità uniche hanno eseguito i lavori con grande perizia, facendo ritornare al loro splendore originale quelle parti della Chiesa che erano rimaste in piedi.

Hanno pulito gli intonaci interni già esistenti, ripristinate le lacune con intonaco verosimile all'esistente e ricostruito la greca nella parte inferiore della facciata anteriore interna, dando successivamente a tutte le pareti colori uniformi, lavoro questo eseguito con cura dall'intonachista Bello Rocco con l'aiuto di Bello Giovanni, operaio del comune.

Dopo aver rimosso con bisturi, completamente, la patina nero fumo all'interno della nicchia e ripulita anche a bisturi la cornice, sono passati alla facciata esterna e al portale.

Qui il lavoro è consistito in una rimozione sempre a bisturi su tutta la parete, finalizzata alla rimozione degli strati di calce sovrapposti, al recupero delle colorazioni originali con una scialbatura a base di calce e pigmenti naturali dando le colorazioni ocre originali, e integrando il tutto con una leggera velatura.

Sulle lesene, sulla trabeazione e sulla zoccolatura della parte inferiore, hanno ripreso la colorazione rosso-aranciata originaria



ggi, guardando la facciata esterna, si rimane colpiti ed estasiati dalla sua semplicità e bellezza, ma soprattutto dalla maestosità del portone a due ante e quattro formelle che rappresentano i Misteri.

La fusione del portone è stata realizzata, secondo la tradizionale tecnica a cera persa, dalla fonderia d'arte "Perseo" di Squinzano (LE).

Il procedimento della fusione a cera persa, noto già dalle antiche civiltà, è stato nel corso del tempo largamente utilizzato per l'efficacia dei risultati, seppure trattasi di una tecnica dall'esecuzione lenta ed elaborata e molto complessa per la perfetta riuscita del lavoro finito. Il ritardo di quasi un anno per l'inaugurazione del tempio è dovuto proprio a questo.

Le fasi esecutive sono state molteplici.

Dopo la realizzazione scultorea in argilla curata dal m° Cosimo Giuliano ed il rispettivo calco in gesso, è stato realizzato un modello in cera a cui sono stati applicati dei canali di colata. Successivamente è stato ottenuto un ulteriore stampo in materiale refrattario utile a ricoprire i modelli in cera. Dopo vari giorni di cottura lo stampo refrattario è stato colmato di bronzo fuso.

Una volta compiute queste fasi, l'opera di bronzo è stata estratta dallo stampo refrattario, ridotto in pezzi, per essere pulita e patinata e poter apparire in tutto il suo splendore. Il portone va letto in senso orario.

Nella prima formella, in alto a destra, è rappresentato il 1° Mistero Gaudioso con l'Angelo che annuncia a Maria l'incarnazione di Gesù e con il volto di Gesù Bambino che appare sul petto della Madonna.

Sotto, la seconda formella rappresenta i Misteri della Luce. Il volto di Gesù appare avvolto da un cerchio

Il portone della facciata principale
(prima della patinatura)



luminoso, simbolo dell'Eucarestia, la scena si completa con una figura di donna che regge una giara piena di vino, alludendo alle nozze di Cana.

Al lato sinistro, la terza formella rappresenta il 5° Mistero Doloroso. Gesù Crocifisso è avvolto da tralci di spine, mentre l'Addolorata è in preghiera.

Sopra, l'ultima formella, rappresenta il 1° Mistero Glorioso. Gesù è risorto e una Pia Donna appare stupita dinanzi al Sepolcro.

Chiudono i battenti due mani; quella della Madonna e quella dei fedeli che unite intrecciano un rosario.



“L’Annunciazione”, particolare del portone
(prima della patinatura)



“I misteri della luce”, particolare del portone
(prima della patinatura)



“Il Cristo crocifisso”, particolare del portone
(prima della patinatura)



“Il Cristo risorto”, particolare del portone
(prima della patinatura)



ltra bellezza sono le vetrate interne poste una sul lato sinistro e l'altra sul lato destro rispetto alla facciata della Chiesa.

Le meravigliose opere artistiche sono state ideate dal bravissimo scultore Cosimo Giuliano di Latiano su suggerimenti del nostro Parroco Don Tony in collaborazione con l'arciprete di San Vito Don Antonio Rosato e dal primo cittadino donate assieme al portone in bronzo alla Chiesa "Madonna di Pompei".

Le vetrate, in vetro antico soffiato, di tipo lamberts, sono state realizzate dalle fonderie artistiche "Domus Dei" di Albano Laziale (Roma).

Sappiamo che "luogo" caratteristico delle vetrate nella storia dell'Arte, è costituito dalle cattedrali del basso medioevo. Affascinano perchè i loro colori non vivono di luce riflessa, ma di trasparenza. In esse l'intensità della luce varia con le ore del giorno, con la maggiore o minore opacità dei vetri.

Le vetrate sono state dipinte con colori speciali ottenuti con polvere di vetro mischiata a sali minerali metallici.

Dopo che sono stati cotti in forno, a circa 600°, perchè il colore si incorpori e affinché possa durare nel tempo, i vetri sono stati saldati tra loro con strisce di piombo.

La vetrata sinistra rappresenta la Madonna del Rosario o della Vittoria. In questa scena l'Arcangelo Michele con la spada insieme alla Madonna della Vittoria che appare col Bambino Gesù avvolto nel suo manto, annunziano la vittoria delle forze cristiane.

Ai suoi piedi protrato, Papa Pio V.

Sullo sfondo, un particolare della Battaglia di Lepanto.

La vetrata destra rappresenta il Beato Bartolo Longo.

Nella composizione domina la figura del Beato posto al centro, che indossa il mantello di Cavaliere del Santo Sepolcro, circondato dai piccoli figli dei carcerati. Sullo sfondo si intravedono il Vesuvio e le rovine di Pompei.

Al centro della nicchia troneggia la Madonna di Pompei.





a Madonna del Rosario ha un culto molto antico, risale all'epoca dell'istituzione dei domenicani (XIII secolo), i quali ne furono i maggiori propagatori. La devozione della recita del rosario, chiamato anche salterio, ebbe larga diffusione per la facilità con cui si poteva pregare; fu chiamato il vangelo dei poveri, che in massima parte non sapevano leggere, perché faceva in modo di poter pregare e nello stesso tempo meditare i misteri cristiani senza la necessità di leggere su un testo.

I misteri contemplati nella recita del rosario sono quindici, cinque gaudiosi, cinque dolorosi, cinque gloriosi. A questi nel 2002 Papa Giovanni Paolo II ha aggiunto i cinque misteri della Luce, che fanno meditare su alcuni momenti particolarmente significativi della vita pubblica di Gesù Cristo.

Alla protezione della Vergine del S. Rosario, fu attribuita la vittoria della flotta cristiana sui turchi musulmani, avvenuta a Lepanto nel 1571. A seguito di ciò il papa S. Pio V (1504 - 1572), istituì dal 1572 la festa del S. Rosario, alla prima domenica di ottobre, che poi dal 1913 è stata spostata al 7 ottobre.

Il culto per il S. Rosario ebbe ulteriore diffusione dopo le apparizioni di Lourds del 1858, dove la Vergine raccomanda la pratica di questa devozione. La Madonna del Rosario, ebbe nei secoli una vasta gamma di raffigurazioni artistiche, quadri, affreschi, statue, di solito seduta in trono con il Bambino in braccio, in atto di mostrare o dare la corona del rosario; la più conosciuta — quella in cui la corona viene data a S. Caterina da Siena e a S. Domenico di Guzman, inginocchiati ai lati del trono.

Ed è uno di questi quadri che ha dato vita alla devozione tutta mariana di Pompei; a questo punto bisogna parlare dell'iniziatore di questo culto, il beato Bartolo Longo.



Il Beato Bartolo Longo



avvocato Bartolo Longo nacque a Latiano (Brindisi) il 10 febbraio 1841. Di temperamento esuberante, da giovane si dedicò al ballo, alla scherma e alla musica; intraprese gli studi superiori in forma privata a Lecce; dopo l'Unità d'Italia, nel 1863, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Napoli.

Fu conquistato dallo spirito anticlericale che in quegli anni dominava nell'Ateneo napoletano, al punto da partecipare a manifestazioni contro il clero e il papa. Dubbioso sulla religione, si lasciò attrarre dallo spiritismo, allora molto praticato a Napoli, fino a diventarne un celebrante dei riti. In seguito, ebbe contatti con il dotto domenicano padre Radente, che con i suoi consigli e la sua dottrina, lo ricondusse alla fede cattolica e alle pratiche religiose.

Superati gli indugi, abbandonò la professione di avvocato, facendo voto di castità e ritornò a Napoli per dedicarsi in un campo più vasto alle opere di beneficenza; qui incontrò il beato padre Ludovico da Casoria e la beata Caterina Volpicelli, due figure eminenti della santità cattolica dell'800 napoletano, i quali lo consigliarono e indirizzarono ad una santa amicizia con la contessa Marianna De Fusco.

Da qui, il beato Bartolo Longo ebbe una svolta decisiva per la sua vita; divenne compagno inseparabile nelle opere caritatevoli della contessa che era vedova, inoltre divenne istitutore dei suoi figli e amministratore dei beni. La loro convivenza diede adito a parecchi pettegolezzi, pur avendo il beneplacito dell'arcivescovo di Napoli Cardinale Sanfelice; alla fine decisero di sposarsi nell'aprile 1885, con il proposito di vivere come buoni amici, in amore fraterno, come avevano fatto fino allora.



La Madonna con il bambino
(particolare della statua in cartapesta)

La contessa De Fusco era proprietaria di terreni ed abitazioni nel territorio di Pompei e Bartolo Longo come amministratore si recava spesso nella valle; vedendo l'ignoranza religiosa in cui vivevano i contadini sparsi nelle campagne, prese ad insegnare loro il catechismo, a pregare, specialmente a recitare il rosario.

Una pia suora Maria Concetta de Litala, gli donò una vecchia tela raffigurante la Madonna del Rosario, molto rovinata; restauratala al meglio, Bartolo Longo decise di portarla nella valle di Pompei e lui stesso racconta, che nel tratto finale, poggiò il quadro per trasportarlo, su un carro, che faceva la spola dalla periferia della città alla campagna, trasportando letame, che allora veniva usato come concime nei campi.

Il 13 febbraio 1876, il quadro venne esposto nella piccola chiesetta parrocchiale, da quel giorno la Madonna elargì con abbondanza grazie e miracoli; la folla di pellegrini e devoti aumentò a tal punto che si rendeva necessario costruire una chiesa più grande.

Intanto il 12 dicembre 1864 si era laureato in Diritto, ritornò al paese natio e prese a dedicarsi ad una vita piena di carità e opere assistenziali; rinunziò al matrimonio, ricordando le parole del venerabile Emanuele Ribera redentorista: "Il Signore vuole da te grandi cose, sei destinato a compiere una missione".

Bartolo Longo su consiglio anche del vescovo di Nola, Formisano che era l'Ordinario del Luogo, iniziò il 9 maggio 1876 la costruzione del tempio che terminò nel 1887. Il quadro della Madonna, dopo essere stato opportunamente restaurato, venne sistemato su un trono splendido; l'immagine poi verrà anche incoronata con un diadema d'oro, ornato da più di 700 pietre preziose, benedetto da papa Leone XIII.

La costruzione venne finanziata da innumerevoli



Un'immagine antica della Madonna di Pompei

offerte di denaro, proveniente dalle tante Associazioni del Rosario, sparse in tutta Italia, in breve divenne centro di grande spiritualità come lo è tuttora, fu elevata al grado di Santuario, centro del sacramento della confessione di milioni di fedeli, che si accostano alla Santa Comunione tutto l'anno.

Il beato Bartolo Longo istituì per le opere sociali, un orfanotrofio femminile, affidandone la cura alle suore Domenicane figlie del Rosario di Pompei, da lui fondate; ancora fondò l'Istituto dei Figli dei Carcerati in controtendenza alle teorie di Lombroso, secondo cui i figli dei criminali sono per istinto destinati a delinquere; chiamò a dirigerli i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Fondò nel 1884 il periodico "Il Rosario e la Nuova Pompei" che ancora oggi si stampa in centinaia di migliaia di copie, diffuse in tutto il mondo; la stampa era affidata alla tipografia da lui fondata per dare un avvenire ai suoi orfanelli; altre opere annesse sono asili, scuole, ospizi per anziani, ospedale, laboratori, casa del pellegrino.

Il santuario fu ampliato nel 1933 - 39, con la costruzione di un massiccio campanile alto 80 metri, un poco isolato dal tempio. Nel 1893 Bartolo Longo offrì a papa Leone XIII la proprietà del santuario con tutte le opere pompeiane, qualche anno più tardi rinunziò anche all'amministrazione che il papa gli aveva lasciato; l'interno è a croce latina, tutta lavorata in marmo, ori, mosaici dorati, quadri ottocenteschi, con immensa cripta, il trono circondato da colonne, sulla crociera vi è l'enorme cupola di 57 metri tutta affrescata.

Il fondatore morì il 5 ottobre 1926 e come da suo desiderio fu sepolto nella cripta, in cui riposa anche la contessa De Fusco.

Aveva trovato una zona paludosa e malsana, a causa



La copertina della Rivista fondata da Bartolo Longo

dello straripamento del vicino fiume Sarno, abbandonata praticamente dal 1659; alla sua morte lasciò una città ripopolata, salubre, tutta ruotante attorno al Santuario e alle sue numerose opere, a cui poi si affianca il turismo per i ritrovati scavi della città sepolta dall'eruzione del Vesuvio.

E' sua l'iniziativa della supplica, da lui compilata, alla Madonna del Rosario di Pompei che si recita solennemente e con gran concorso di fedeli, l'8 maggio e la prima domenica di ottobre.

Bartolo Longo è stato beatificato il 26 ottobre 1980 da papa Giovanni Paolo II. Il santuario e la basilica pontificia, come Loreto, è sede di un vescovo (prelatura) con giurisdizione su Pompei ...".

*nota

1,2,3,4,5,6

dal Sito www.santiebeati.it

di Antonio Borrelli





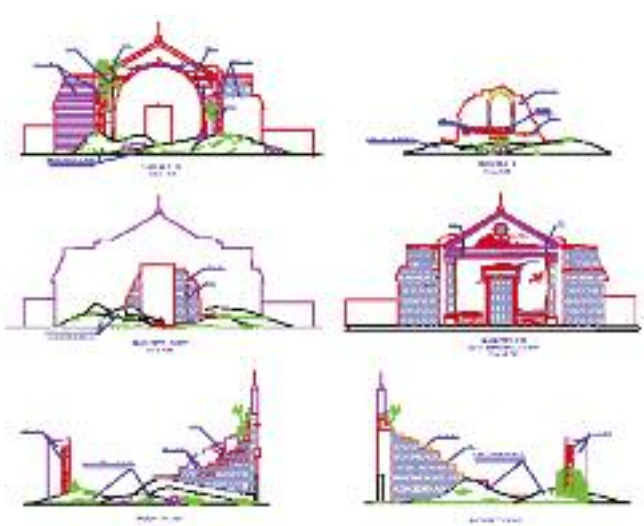
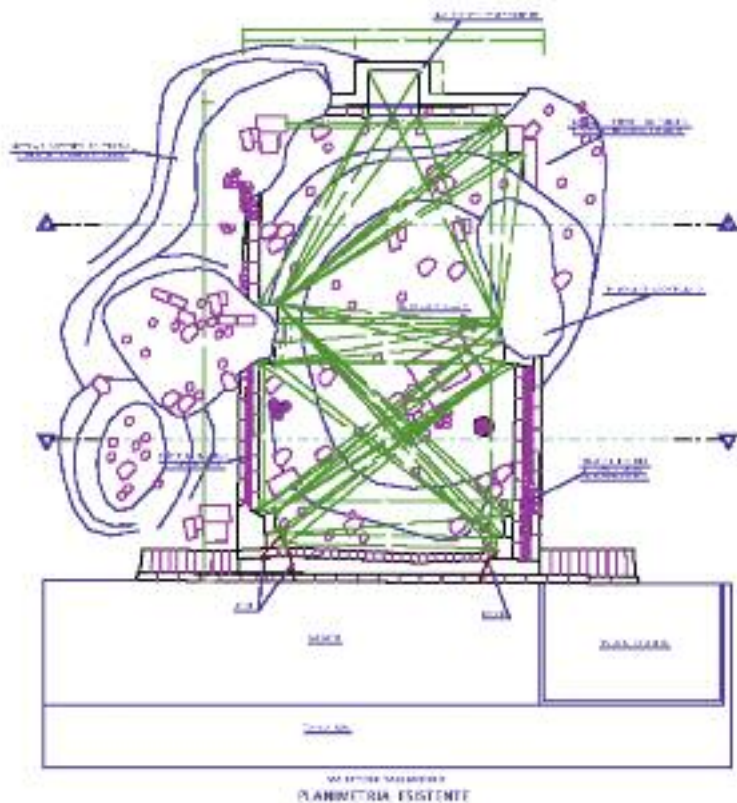
La chiesa Madonna di Pompei si è presentata in fase di rilievo come un rudere con la parte residua consistente nella facciata, nella zona absidale e un tratto di muro perimetrale sino al livello dello spiccatto.

I processi perturbativi e le infiltrazioni di acque meteoriche nelle strutture murarie restanti, avevano causato lesioni, distruzioni dei leganti e degli intonaci protettivi, formazione di terriccio umido e crescita di vegetali.

I lavori di recupero e consolidamento, seguiti da tecnici abilitati, su indicazioni della Sovrintendenza, hanno riguardato, pertanto, nello specifico, le seguenti categorie di opere:

- puntellatura della facciata;
- posa in opera di ponteggi di protezione;
- svuotamento e pulizia del nucleo murario e successivo consolidamento;
- trattamento di pulitura e sigillatura;
- formazione di trave cordolo di fondazione perimetrale in c.a.;
- formazione di muratura in conci di tufo;
- formazione di volta in conci di tufo;
- getto di calcestruzzo per formazione cappa armata;
- sigillazione giunti all'intradosso della volta ricostruita;
- posa in opera di pavimentazione e impermeabilizzazione;
- asportazione materiale di risulta;
- scrostatura strati di calcina su pareti interne ed esterne esistenti;
- scarnitura, stuccatura e stilatura giunti;
- protezione superficiale;
- realizzazione di porte e finestre;
- organizzazione del deflusso delle acque meteoriche.

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



Planimetria esistente



Facciata est prima del restauro

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI

Parte posteriore
della facciata est



Il portone originario



Parte posteriore della facciata est

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI

Parti posteriori
della facciata



Nicchia
prima del restauro



Greca della facciata est posteriore prima della facciata





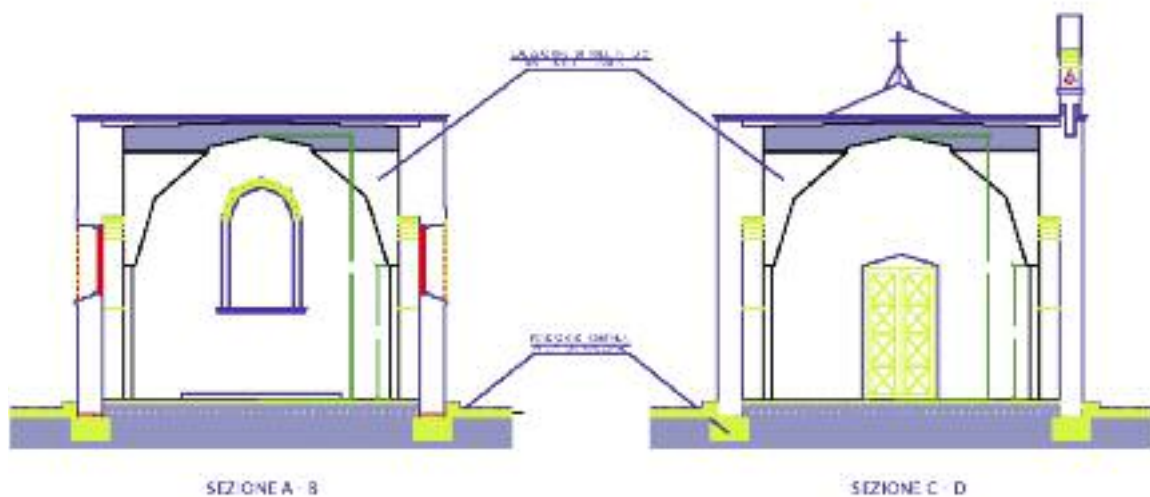
Amministrazione Comunale, facendosi interprete della generale volontà di un rapido restauro della Chiesa, dava il via alla ricostruzione il cui Progetto Preliminare è formalmente approvato dalla Giunta Comunale in data 13 dicembre 2005.

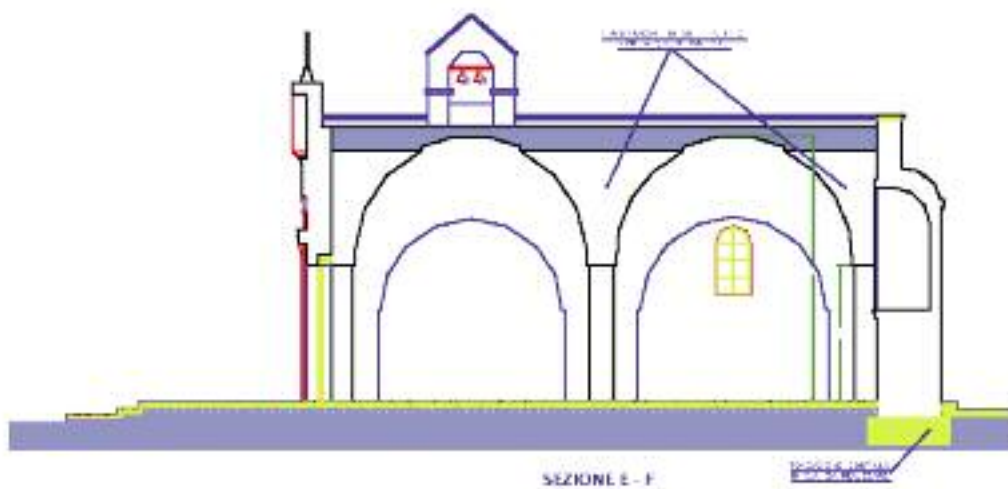
Il cantiere viene aperto l'11 settembre 2006 programmando i lavori - ricostruzione edilizia delle parti crollate, realizzazione di nuovi impianti, costruzione dell'altare, rifacimento dei pavimenti, recupero/restauro delle decorazioni - in tempi tali da poter consentire, nella Chiesa completamente recuperata, la celebrazione della messa per la festa dell'Immacolata dell' 8 dicembre 2007.

Obiettivo che nonostante lo straordinario impegno profuso da tecnici e maestranze, non è stato possibile concretizzare, perché la fusione del pregiatissimo lavoro artistico del portone bronzeo, ha richiesto tempi molto più lunghi di quelli previsti.

La sua inaugurazione, così, è stata rinviata al 7 ottobre 2008, giorno della Festa di Nostra Signora del Rosario.

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI





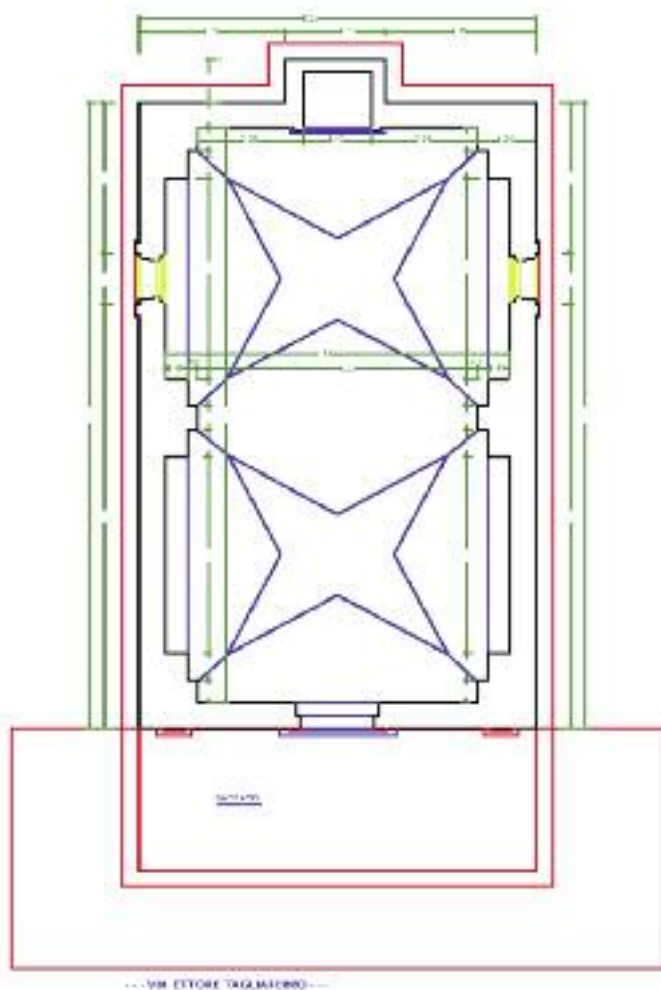
Elaborati del nuovo progetto

Il PROGETTO è stato redatto con riferimento alle seguenti norme: D.M.LL.PP. 20 Novembre 1987 - Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento;

D.M.LL.PP. 9 Gennaio 1996 -Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche;

D.M.LL.PP. 16 Gennaio 1996 -Norme tecniche relative ai Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi sovraccarichi.

La Chiesa, come si evidenzia dagli elaborati di progetto, si compone di un'unica navata lunga 12.50 ml, larga 7.43 ml e con un'altezza interna di ml 6.10.



PLANIMETRIA DI PROGETTO

Della struttura preesistente risultava in piedi solo la parete su via Tagliaferro, costituita da un corpo in muratura di conci di tufo, e la parte centrale della parete di fondo ospitante la nicchia sull'altare. Si è dovuto quindi ricostruire le strutture murarie e le coperture a volta, riformando e consolidando le fondazioni delle stesse pareti sopravvissute.



Bello Domenico
in opera



Consolidamento
fondazioni





Consolidamento fondazioni



Essendo poi, il crollo, verificatosi per problemi di capacità portante, data l'inadeguatezza delle fondazioni che poggiavano su un terreno cedevole, si è provveduto ad effettuare un rinforzo strutturale attraverso la realizzazione di sottofondazioni opportunamente ancorate al terreno e con l'inserimento di n.6 pilastri e cordoli di collegamento ancorati alle murature perimetrali ed alla copertura.

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



Fasi diverse
di costruzione
della volta





Murature
perimetrali

Gli interventi di restauro conservativo necessari hanno riguardato la ricostruzione, dove mancante, del paramento murario utilizzando sia il materiale presente in loco che nuovi conci di tufo, di grana compatta, esenti da piani di sfaldamento, screpolature, venature ed inclusioni di sostanze estranee.

E' stato effettuato, quindi, il successivo ripristino dei giunti preventivamente ripuliti dai limi e dalla vegetazione varia.

Le parti murarie mancanti sono state ripristinate con muratura in tufi di arenaria a doppio paramento riproponendo la qualità spaziale originaria della chiesa tramite il posizionamento delle due volte a stella realizzate secondo le antiche tecniche delle volte in conci di tufo.

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



Fasi diverse
di costruzione
della volta





CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



I maestri
Cosimo Argentieri
e Giovanni Ciraci



Per la pavimentazione interna si sono usati mattoni di cemento fatti a mano, in pastina di colore grigio, rosso e beige, posati seguendo un disegno rielaborato rispetto alla vecchia pavimentazione, su di un vespaio in pietrame calcareo di idonea pezzatura regolarizzato superficialmente con pietrisco minuto, completato da una rete elettrosaldata e massetto in calcestruzzo armato.



Porzione
di pavimento originario
rinvenuto dopo i lavori
di pulitura
delle macerie

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



Cosimo Argentieri



I maestri Mario Turrisi
e Pietro Argentieri mentre
mettono in opera la nuova
pavimentazione della Chiesa

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



Nicchia salvatasi
dal crollo



Il restauro ha puntato alla salvaguardia del patrimonio originale, recuperando le antiche pitturazioni sia della nicchia sopra l'altare, che sulle parti di facciata interna ed esterna salvatesi dal crollo.



Particolare del timpano della facciata (prima del restauro)

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI

Si è consolidato il timpano composto dalla cornice, dagli elementi modanati e dal rosone centrale, grazie al lavoro certosino di un'equipe di tecnici specializzati nel restauro che ha provveduto anche a restituire le antiche finiture.



Il rosone della facciata



Particolari delle lesene



Particolari delle lesene



Particolari delle lesene



Costruzione nuovo altare con il maestro Tommaso Chirulli

Il vecchio altare contro-parete, che vedeva il parroco officiare di spalle, è stato sostituito da una nuova struttura che permetterà di svolgere le funzioni religiose frontalmente ai fedeli.

Di disegno semplice, in pietra locale, l'altare è in asse con la preesistente nicchia, che ospitava la statua raffigurante la Madonna di Pompei, e sopraelevato rispetto al pavimento con due alzate.

I piedi, larghi 70 cm, mantengono lo stesso spessore di 10 cm della mensa posta ad un metro rispetto al piano dell'alzata.

A memoria del vecchio altare sono rimaste due mensole.

Le pareti interne sono state trattate con una scialbatura di colore leggermente più chiaro sia rispetto ai toni caldi del tufo delle volte, lasciate a faccia vista, che della pietra locale della nicchia e dell'altare.



Costruzione nuovo altare
a cura dei maestri Mario Turrisi e Pietro Argentieri.
Assistono: Cosimo Argentieri e l'assessore Pino Ciciriello

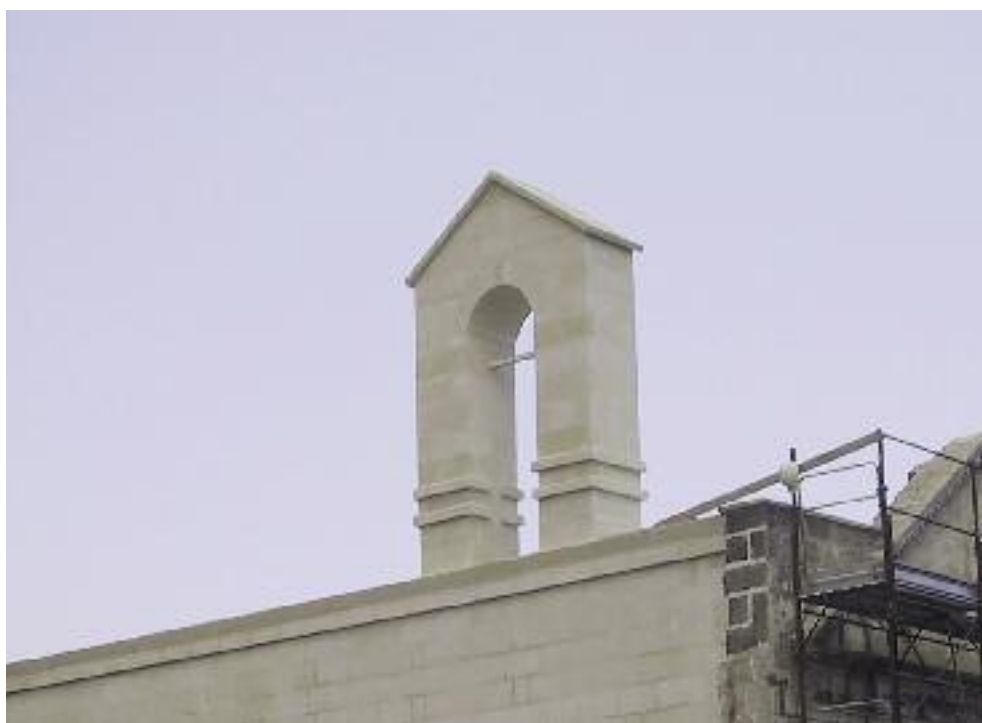
Sulla muratura esterna un ciclo
di materiale idrorepellente impedirà
la formazione
di muschi e licheni.



Nuova muratura esterna

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI

Sulla facciata sud
la costruzione di una "vela"
permetterà la futura
collocazione di due campane.



La vela con la nuova facciata sud

L'impianto elettrico per la fornitura dell'energia elettrica, effettuato sotto traccia, con allaccio alla rete Enel, è stato realizzato prevedendo anche la predisposizione computerizzata del suono delle campane.

La facciata principale e quelle laterali sono illuminate grazie all'installazione di apparecchi illuminanti incassati a terra, mentre l'illuminazione interna è assicurata da proiettori a parete opportunamente collocati al fine di valorizzare l'architettura.

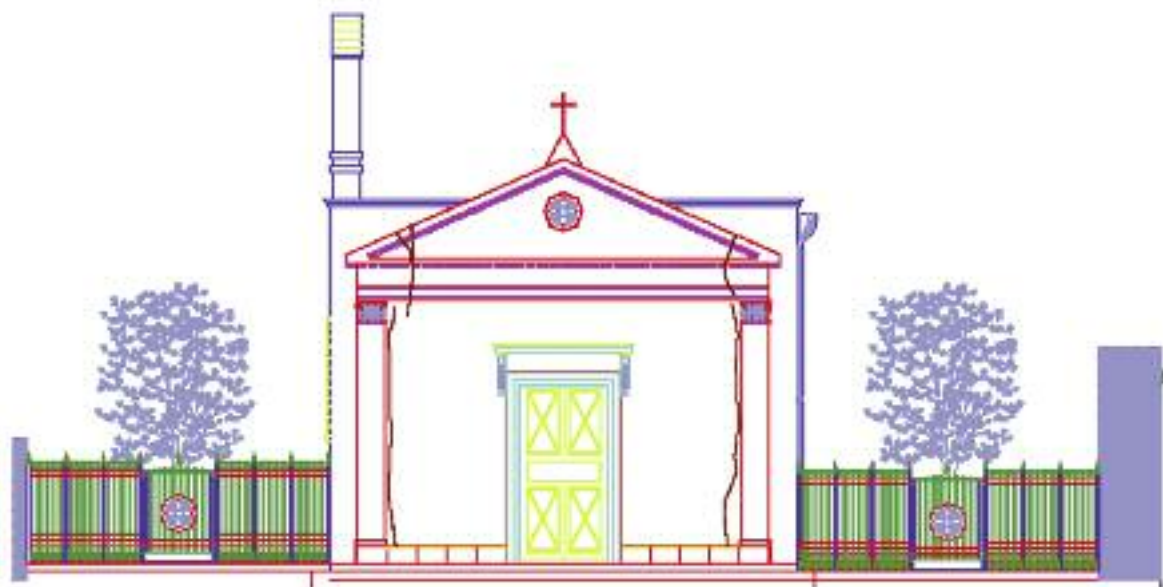
Il portone d'ingresso in bronzo è stato eseguito dal Maestro Cosimo Giuliano e le finestre laterali sono state realizzate con l'impiego di vetrate decorative. Il manufatto nell'insieme presenta un tono sobrio e semplice rispecchiando l'architettura povera della chiesetta originale.

L'edificio ricade in un'area a verde attualmente posizionata all'interno del centro abitato. L'ampio spazio agreste, che circonda la chiesa isolandola in un'oasi omogenea (costituita da alberi d'ulivo) di pace bucolica, è stato mantenuto nella sua originalità.

Il sagrato è stato pavimentato con le antiche "chianche" il cui difficile reperimento ha fatto sì che per la superficie del marciapiede si utilizzasse la pietra di Trani.

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI

Due cancellate,
infine, permettono
di delimitare
lo spazio interno
da quello esterno.



Il progetto della cancellata



Il fine di rendere pienamente efficace l'intervento di recupero della Chiesa della Madonna di Pompei, è stato sviluppato un progetto per realizzare con fondi Comunali, una Sagrestia, cioè una stanza di servizio della chiesa, completa di bagno a norma anche per i disabili.

Nella Sagrestia, dal latino *Sacristia*, avviene la vestizione dei ministri del culto, vengono conservati i paramenti liturgici oltre che tutti gli oggetti sacri necessari alla liturgia.

La Sagrestia è dunque il luogo in cui il presbitero e gli accoliti si vestono per la celebrazione delle funzioni religiose. Essi ritornano qui alla fine delle funzioni per togliersi i paramenti liturgici indossati durante le stesse.

Così come vuole la tradizione cristiana, la Sagrestia è stata posizionata vicina ad uno dei due lati dell'altare maggiore.

Molto importante è la prevista realizzazione del piccolo vano destinato a servizio igienico, dotato anche di lavabo. Qui, verranno lavate le stoffe usate nel corso della messa, venute a contatto con il vino e le ostie consacrate, ma anche calici, pissidi, patene ed ogni altro oggetto che verrà a contatto con le specie consacrate.

Passando alla descrizione dei lavori previsti, oltre alle necessarie opere di preparazione del terreno con la realizzazione delle fondazioni in c.a. e del vespaio drenante con sovrastante massetto cementizio, in coerenza con le tecniche costruttive impiegate per la ricostruzione della chiesa, sono state previste:
- murature perimetrali in conci di tufo a doppio

paramento;

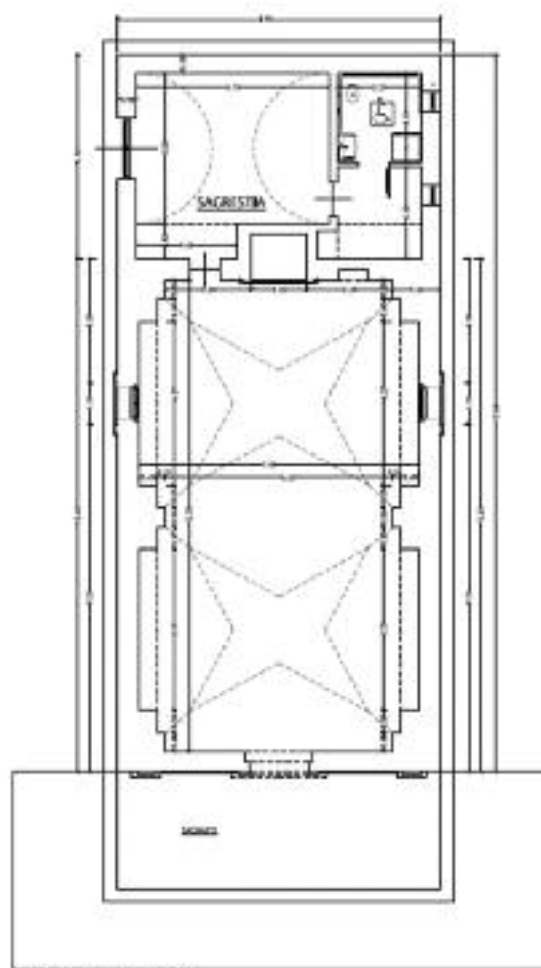
- formazione di volta a botte in conci di tufo;
- getto di calcestruzzo per la formazione di cappa armata;
- sigillatura dei giunti all'intradosso della volta;
- posa in opera della pavimentazione previa opportuna impermeabilizzazione del sottofondo;
- posa in opera di intonaci e rivestimenti;
- posa in opera di infissi;
- realizzazione della pavimentazione solare in lastre di pietra di Cursi opportunamente sigillate nelle giunzioni;
- posa in opera di pluviale in rame per il deflusso delle acque meteoriche.

Il locale da destinare a Sagrestia, avrà dimensioni nette in pianta di ml 5,10 per ml 4,00, altezza massima all'intradosso di ml 3,85 ed una superficie lorda comprensiva delle murature portanti perimetrali di circa 46,00 mq.

Il vano a farsi, oltre che a rispettare per materiali e tipologia costruttiva scelta, la chiesa esistente, ne risulterà il naturale completamento, attesa l'importanza di tale ambiente per il corretto svolgimento di tutte le funzioni religiose.

La stessa risulterà dotata dei necessari impianti tecnologici (acqua, fogna, ed impianto elettrico) regolarmente allacciati alle pubbliche forniture.

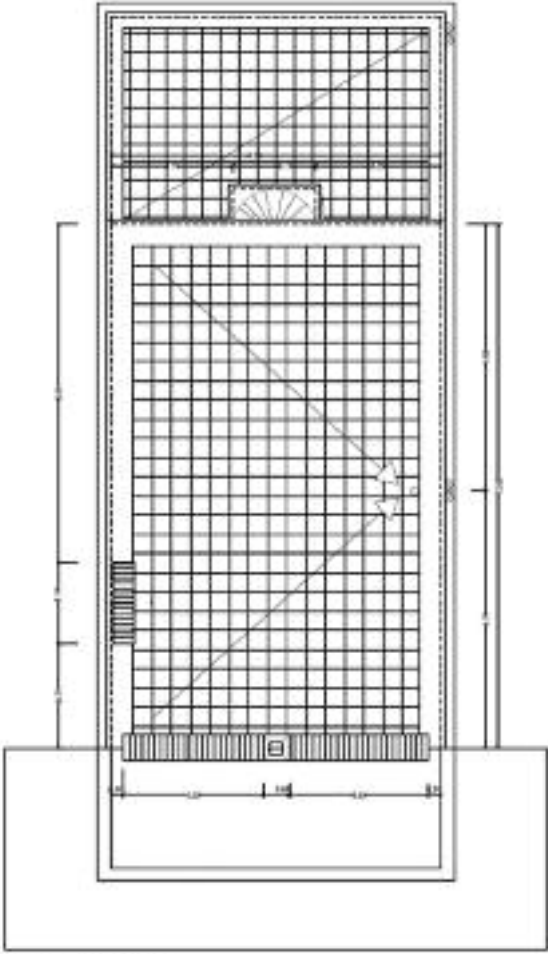
**Incaricato Ufficio Tecnico
del Comune di S.Michele Salentino*



ING. ETTORIO TAGLIAMONTE

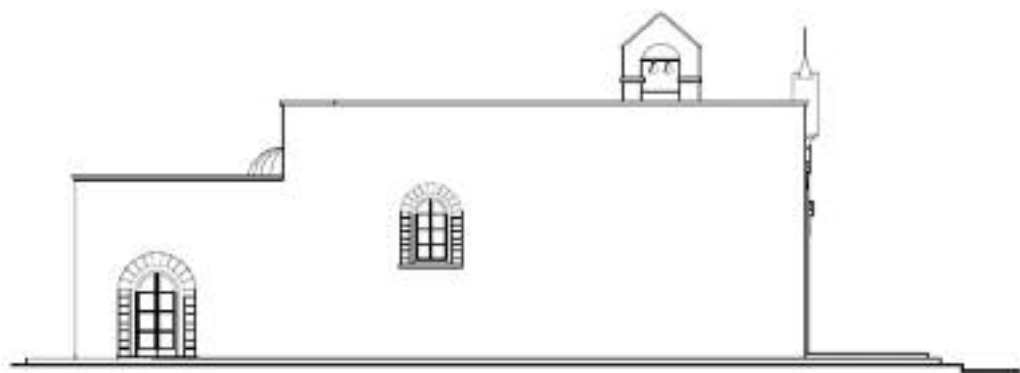
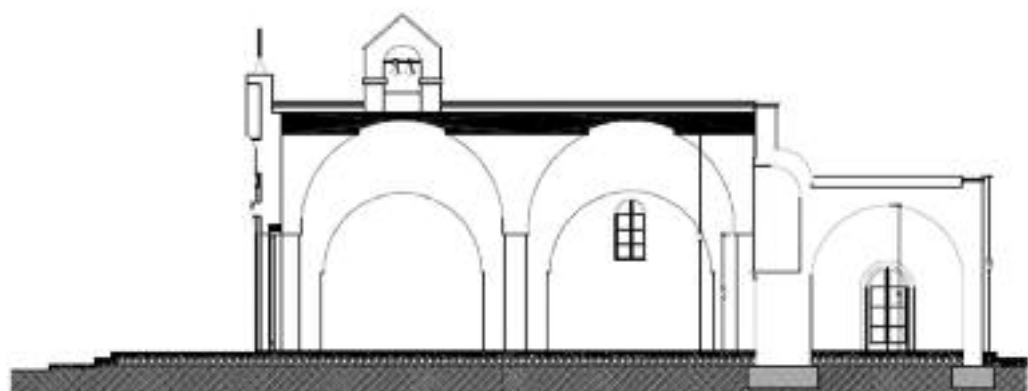
PLANimetria di Progetto

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI



*** IN ALTEZZA 1/400 ***

PLANIMETRIA COPERTURA



PROSPETTO SUD



U

na piccola chiesa, collocata nella campagna del Nord salento, un paesaggio quasi immutato nel tempo. Una comunità parrocchiale colta e determinata.

Questi i termini della questione: un restauro voluto con orgoglio, seguito quotidianamente con zelo e dovizia di particolari.

Questo è un territorio che esige interventi mirati, esatti e tempestivi, trattando il tutto come operazioni di microchirurgia specialistica. Non intervenire, non dare ascolto alle legittime attese di una comunità responsabile e sensibile, lasciare deteriorare un'opera ancora recuperabile, significava sbagliare: ciò non è avvenuto.

La piccola chiesetta votata al culto della madonna di Pompei torna a vivere.

Un'opera dall'architettura semplice ma d'effetto, una facciata divisa da due lesene rosso pompeiano, un portale essenziale nelle sue decorazioni, una trabeazione rossa che divide il timpano dalla parte inferiore all'interno un unico ambiente raccolto e suggestivo.

L'opera visionata ancora sei mesi orsono, si presentava in uno stato di deterioramento generalizzato (almeno per quanto riguardava le pareti recuperate), con i valori cromatici originali del tutto invalidati per l'esplosione di vegetazione, come muschi e licheni,

Dopo aver studiato nel dettaglio i materiali si è stabilito un piano d'intervento di recupero atto a ripristinare, non a sconvolgere ciò che apparteneva al passato: l'obiettivo era quello di pulire il manufatto storico, senza cancellare i tratti del tempo.

Piccola parentesi per sottolineare che nel nostro paese, l'esperienza ci insegna che il manufatto antico è stato interiorizzato con "antico" e tale deve rimanere.

L'intervento non deve lasciare segni troppo evidenti: si deve presumere e constatare in ogni momento che l'immobile risale a molti anni addietro, si deve dedurre che la "pulitura" non deve avere avuto un trattamento "a fondo, la patina del tempo deve rimanere evidente per non intaccare quella interiorizzazione di cui si è accennato prima.

Gli interventi di restauro effettuati sull'opera si possono suddividere in momenti distinti e su tre punti specifici.

Si è ritenuto opportuno conservare gli antichi intonaci per sottolineare la volontà di recuperare, ed è per questo che la differenza è sostanzialmente visibile tra vecchio e nuovo.

Nella nicchia e sugli intonaci interni e circostanti ad essa, sono stati rimossi i licheni.

Questi, per la loro rimozione alquanto tenace, inizialmente sono stati trattati con Biotiennebiocida e impacchi di cellulosa contenente carbonato d'ammonio, successivamente lo stato di vegetazione è stato rimosso manualmente a bisturi, lavando e pulito il tutto con spugne e acqua distillata, data con nebulizzatore.

Sulla pietra della cornice, la situazione è del tutto differente: trattasi di arenaria locale definita "pietra gentile o pietra di Carovigno", caratterizzata dalla morbidezza e la facilità di modellamento.

Inizialmente la cornice si presentava con una grossa lacuna-mancanza (ved. Foto), in effetti gran parte della cornice in basso a destra era stata scardinata, presumibilmente durante il crollo della chiesa ora, ripristinata ad opera d'arte dalle maestranze locali, con

materiale del tutto simile all'originale (ved. foto).

La cornice negli anni aveva subito delle tinteggiature a base di porporina, le quali avevano compromesso completamente la lettura dagli strati sottostanti.

In effetti si può ipotizzare che la cornice nel momento in cui è stata realizzata, sia stata "preparata per accogliere una doratura, questo si deduce dallo strato sottile a base gessosa trovato subito sopra la pietra, coperto poi, presumibilmente con foglia oro (non avrebbe altrimenti senso la preparazione del genere per una semplice pennellata di porporina liquida).

Ma col tempo la foglia oro come spesso succedeva, (specie se non protetta) si abradava, quindi si può dedurre che sarà stata trattata con porporina (sostanza sintetica a base metallica rame-bronzo). Questa, col tempo si è praticamente ossidata e imparentatosi con la foglia oro-sintetica, inglobando lo strato gessoso e in parte lo strato superficiale della pietra gentile, essendo questa estremamente porosa, colorando la pietra di azzurro.

Il restauro è stato finalizzato al recupero della pietra così come doveva essere in origine, in quanto la presunta foglia oro ormai non era più recuperabile.

I residui metallici, della carbonatazione e residui di combustione sono stati rimossi con mezzi meccanici e lente d'ingrandimento onde evitare di incidere la pietra.

Altra operazione sulla cornice è stata quella di ricostruire le parti mancanti con materiali del tutto simile all'originale: incollato con resina epossidica bi-componente e poi modellato fino a completo risarcimento delle lacune.

Nell'interno della nicchia la situazione era differente, il materiale da trattare era l'intonaco, ormai carbonatato dalle frequenti esposizione agli agenti atmosferici,

annerito dalle particelle depositate dalla combustione avvenuta in passato, nonché il risarcimento delle innumerevoli lacune dello stesso.

Effettuato dei saggi di pulitura (vedi foto) per verificare la tenacità dei depositi, si è proceduti con la rimozione di tutto il nero fumo a bisturi, le zone più tenaci sono state trattate con impacchi di carbonato d'ammonio sospeso in cellulosa e lavaggio a spazzola, infine tutta la superficie è stata trattata con biocida.

Le lacune sono state risarcite con un intonachino sottolivello a base di polvere di pietra e calce "la farge".

Il tutto velato con una leggera pigmentazione a base di latte di calce e velata in modo da rendere visibile sia l'intonaco originale con tutte le sue "sofferenze" sia gli interventi effettuati in seguito.

Stessa operazione di scialbatura leggera è stata effettuata sugli intonaci circostanti la nicchia, chiaramente dopo l'operazione di pulitura e ricostruzione delle lacune e microfratture.

Sempre all'interno, ma sulla facciata anteriore è stata eseguita una pulitura con lavaggi di carbonato d'ammonio e nei punti più tenaci è stato sospeso in polpa di cellulosa e poi rimosso il tutto con spazzole di saggina, alcuni punti sono stati trattati a bisturi.

Successivamente si è eseguito un lavaggio con acqua e dopo una accurata spolveratura della parete un trattamento con biocida per prevenire la riformazione di licheni.

Le lacune, che su questa parete erano ampie sono state risarcite con intonaco a livello dalle maestranze locali e successivamente tramite velature pigmentate ne sono state in parte attenuate le sofferenze.

Anche qui si è ritenuto opportuno lasciare a vista le

screpolature e le macchie per sottolineare la presenza di queste parti originali.

La greca che molto probabilmente in passato percorreva tutta la parte inferiore dei muri è stata in parte ripresa solo dove era presente e non completamente ricostruita per non incorrere in un rifacimento o "falso".

L'intervento di ricostruzione della greca è stato realizzato con la tecnica del rigatino con colori ad acquerello, rispettando la cromia originale e assecondando il viraggio dei colori che il degrado in alcuni punti aveva reso più scuri ed intensi.

Gli interventi eseguiti sulla facciata esterna si possono suddividere in momenti differenti.

La prima operazione è stata quella della completa scialbatura delle pitture sovrapposte, effettuata completamente a bisturi, recuperando i colori, quali il rosso o pompeiano presente sulle lesene, tipico dell'inizio secolo.

Successivamente sono state risarcite le lacune con intonaco a livello, preparato con calce "la farge".

Sulla facciata, nella parte inferiore, subito sopra la zoccolatura per un'altezza di circa un metro, l'intonaco era già stato ricostruito, come anche sui lati delle lesene, pertanto è stato necessario livellare queste giunzioni, esteticamente compromettenti.

L'ultima fase è stata quella della scialbatura, rispettando i colori: qui si è cercato una velatura graduale, l'effetto trasparenza è stato volutamente ridotto per attenuare le giunzioni dell'intonaco altrimenti risultante antiestetico.



Nel Risorto Tempietto di Pompei l'artista Cosimo Giuliano narra il Rosario della B.V. Maria: Le vetrate e la porta bronzea di don Antonio Rosato



Due vetrate istoriate e la porta bronzea, opera dello scultore Cosimo Giuliano di Latiano, narrano la storia e il Mistero del Santo Rosario nel tempietto di "Pompei" in San Michele Salentino, tempietto risorto per la tenace volontà dell'Arciprete Parroco don Tony Falcone e del Sindaco Alessandro Torroni a capo dell'Amministrazione Comunale di San Michele Salentino.

Le due vetrate fiancheggiano l'Altare e filtrando la luce del giorno attraverso i colori dei vetri, mentre creano una suggestiva atmosfera sacrale, raccontano al pellegrino visitatore la storia del Rosario, preghiera propagandata da San Domenico su incitazione della stessa Madre di Dio. La storia della Preghiera Mariana per eccellenza viene sintetizzata con due riferimenti storici: uno di assoluta importanza riguardo all'affermazione del culto stesso della devozione nel Meridione d'Italia e quindi nelle nostre terre.

La prima fa riferimento alla Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), l'evento viene evocato attraverso un intreccio di figure: la

Beata Vergine con il Figlio Divino sulle ginocchia, l'Angelo che annuncia "caelitus victoria", la "vittoria che il cielo dona" alla Cristianità, il Papa San Pio V che promosse l'impresa coalizzando i Regni Cristiani d'Europa e, nella zona inferiore della vetrata, la Battaglia stessa simboleggia due navi, una cristiana e l'altra turca, in fiamme che indica la sconfitta.

Il Papa Pio V, fortemente preoccupato sulla sorte della cristianità seriamente minacciata dell'avanzata espansionistica dell'Islam da Oriente, convoca le potenze europee e le invita a fare argine a tale movimento di espansione imperialistica.

La Battaglia navale nelle acque di Lepanto appariva decisiva, il Papa impegna la Preghiera di tutta la Chiesa e particolarmente delle Confraternite romane: il Rosario. A mezzogiorno del 7 ottobre 1571, Pio V, misteriosamente informato, annunciò solennemente la Vittoria: la Madonna della Vittoria ebbe, d'allora, la sua festa il 7 ottobre, la festa del Santo Rosario.

L'alta vetrata presenta il beato



L' Altare della Chiesa

Bartolo Longo, che con tenace energia e costanza si fece promotore dell'innalzamento a Pompei della grandiosa Basilica della Madonna del Rosario. D'allora la Madonna del Rosario, soprattutto per noi meridionali, diventa la Madonna di Pompei.

Nella vetrata il beato figura nell'atto di

diffondere tra il popolo la pratica del Rosario, "catena dolce che ci rannoda a Dio, vincolo d'amore che ci unisce agli Angeli" come lui stesso si esprime nella sua celebre "Supplica" che noi recitiamo l'8 maggio e la prima domenica d'ottobre ogni anno.

La porta ha una simbologia tutta particolare nella struttura di una Chiesa. Essa è l'elemento architettonico che ci introduce nel Tempio, il "Terribilis locus", il "luogo terribile" in cui ci è dato d'incontrarci con Dio. La Madonna, viene indicata come "Ianua Coeli" "Porta del Cielo" perchè in Lei Dio diventa Uomo in Cristo e attraverso Lei il Mistero di Dio diventa Uomo in Cristo e attraverso Lei il Mistero del Dio invisibile si rivela nel Volto umano glorioso di Gesù di Nazareth.

Tutto ciò noi lo meditiamo con la recita del Santo Rosario ed è ciò che Cosimo Giuliano ha bellamente espresso nella sua opera bronzea.

Le due ante trovano l'elemento di congiunzione nelle due mani che reggono il Rosario che fungono

anche da maniglie: il Rosario facendoci meditare i Misteri di Cristo ci apre la porta dell'interpretazione del Mistero stesso di Dio e ci introduce nell'"Aula Dei" nell'"Intimità di Dio".

La porta che stiamo considerando è una presentazione del Rosario Scuola della conoscenza di Cristo come ci insegna Giovanni Paolo II, di venerata memoria, nella sua Enciclica sul Rosario.

La porta, nei quattro pannelli, va letta in senso orario a partire dal riquadro in alto a destra guardando: i misteri gaudiosi, i misteri della luce, quelli dolorosi e quelli gloriosi.

Lo Scultore ha sintetizzato le quattro serie in quattro pannelli fortemente cristocentrici dove la Madonna appare come la via naturale per arrivare a Cristo.



“Il Beato Bartolo Longo”, vetrata



“L'annuncio dell'Angelo: Caelitus Victoria”, vetrata



“La Beata Vergine con il figlio divino” (particolare della vetrata)

Nel primo riquadro, in alto a destra, il Volto del Bimbo affiorante dal seno di Maria allude chiaramente all'Incarnazione mentre l'Angelo che porta l'annuncio sintetizza il Mistero di Cristo, Dio che diventa Uomo e viene a vivere fra noi: Cristo è la nostra gioia e così adombra e suggerisce tutti i cinque misteri gaudiosi. Il pannello successivo (a destra in basso) fa riferimento ai misteri della luce, inseriti nel Rosario da Papa Giovanni Paolo II: il Volto luminoso del Cristo del Tabor domina la composizione. Cristo-Dio è la luce del mondo e solo accettandolo l'uomo può capire la verità della Storia. La Madonna, in primo piano, con le anfore delle Nozze di Cana, ne tiene una in mano con evidente allusione all'Eucarestia (5; Mistero della Luce).

Nel terzo pannello (a sinistra in basso) la Vergine Addolorata contempla il Figlio Crocifisso e apre le braccia, ricopiandolo. E' la Vergine che ci guida attraverso la meditazione sulla Passione a guardare e ad amare la Croce, "unica speranza" dell'uomo in questo mondo di tenebre. Infine, nell'ultimo pannello è Cristo risorto che chiama Maria e, in Lei, tutti noi a partecipare alla gloria della risurrezione. Un cammino di meditazione affascinante suggerito da queste opere artistiche pregevoli di cui tutti e in particolare i cittadini di san Michele Salentino dobbiamo essere grati all'artista Cosimo Giuliano.



CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI / *Ringraziamenti*
Devozione alla Madonna del Rosario di Pompei
di Alessandro Torroni



Amministrazione Comunale, che mi onoro di rappresentare, ha sentito il dovere morale e storico di non essere spettatrice passiva del degrado, dell'abbandono e di una eventuale perdita di questa importante testimonianza del già esiguo patrimonio storico sociale e religioso della nostra comunità; così ha svolto un ruolo propulsivo volto a fronteggiare il degrado incalzante per giungere al pieno recupero di questa chiesetta.

Se l'Edilartigiana M.C.A. ha generosamente dato l'avvio alla ricostruzione, tanti altri fedeli hanno fatto a gara per realizzare qualcosa per la Chiesa della Madonna di Pompei.

Straordinario è stato l'apporto dell'assessore ai LL.PP. Pino Ciciriello, che con la sua solita immensa generosità ha finanziato il bellissimo altare in pietra fornita dalla cava di pietra-segheria Giovanni

Maria Melpignano di Carovigno e, gratuitamente, messo in opera dai maestri artigiani: Chirulli Tommaso di Francesco e Argentieri Arcangelo di Vito.

Prezioso è stato anche il lavoro di Turrisi Mario di Francesco e Argentieri Pietro di Giuseppe che hanno messo in opera il pavimento interno della chiesa e le mappete sul cornicione offerte dallo stesso Assessore Ciciriello.

La ditta Quadraro Costruzione s.r.l. di Taranto, a mezzo del proprio operaio Lombardi Cataldo e il figlio Donato, ha pavimentato il piazzale esterno con chianche che il Comune aveva messo da parte nel rifacimento della Piazza Marconi e fatte tagliare a spese dell'Assessore Ciciriello, dalla segheria Melpignano di Carovigno.

La parte più scura della pietra è stata messa sul sagrato, mentre la parte più bianca sui marciapiedi della chiesa. Queste ultime sono state messe in opera a mosaico dallo stesso operaio Lombardi Cataldo.

Le luci esterne offerte dalla ditta Edil Cos s.r.l. di Caprarica di Lecce, sono state messe in opera dalla ditta Sud Nord di Durante s.a.s.

Le luci interne, invece, sono state

offerte dalla vetreria Arte Vetro di
Ciraci Vito Antonio di San Michele
Salentino e messe in opera dalla ditta
Magrì di Mesagne, in collaborazione
con la ditta Sud-Nord di Durante sas.

I commercianti d'auto hanno
finanziato le due cancellate laterali
della Chiesa, che delimitano lo spazio
interno da quello esterno:

- Antavilla Cosimo
- Altavilla s.a.s. di Altavilla Vito
- Amico Felice
- Apruzzi Auto s.r.l.
- Apruzzi Donato
- Apruzzi Giovanni
- Apruzzi Pasquale
- Auto Arpino s.r.l.
- Autopro Piccola Società Coop. a r.l.
- Balsamo Francesco
- Caliandro Remo
- Cassese Anselmo
- Cassese Salvatore
- De Donno Vitantonio
- Galetta Leonardo
- Ligorio Rocco
- Matarrese Francesco
- Argentieri Giovanni
- Matrix Auto
- Nigro Mario
- Nigro Francesco
- Pentassuglia Vita Maria
- Prete Auto s.r.l.

- S. Auto s.r.l.
- Santauto s.r.l.
- Saponaro Cosimina
- Turrisi Emilia
- Vecchio Cosimo Damiano
- Venerito Vincenzo
- Zito Auto s.r.l.
- Zizzi Giovanni

Le cancellate sono state realizzate dalla ditta De Donno s.r.l. con sede in San Michele Salentino, S.S. 81 km. 3, la quale, anch'essa, ha voluto contribuire offrendo la manifattura della cancellata:

Insomma, una gara fra tanti devoti che, disinteressatamente, hanno voluto partecipare, chi con denaro, chi col lavoro, alla ricostruzione e recupero del tempietto, dando allo stesso la bellezza e lo splendore di un piccolo gioiello architettonico. Gli stessi commercianti d'auto hanno finanziato l'acquisto e la piantumazione delle due magnolie, della siepe intorno ai marciapiedi. Molti altri, pur presi dai loro impegni, hanno aderito con entusiasmo a prestare la propria opera affinché la chiesetta fosse portata a termine nella sua interezza. E l'hanno fatto non perchè si dicesse "ho partecipato anch'io", ma perchè

è entrato ormai in ognuno di noi il sentimento che tutti abbiamo il dovere morale e storico di conservare le nostre bellezze per consegnare alle generazioni future testimonianza del patrimonio culturale, sociale, architettonico e religioso che è stato già dei nostri padri e che costituisce la nostra radice.

Ed è con questo spirito, oltre che per devozione verso la Madonna, che il sig. Lodedo Attilio ha donato la campana di "S. Pio" e "Beato Giovanni XXIII"; e gli stessi assessori Barletta Stefano - Basile Maurizio - Nigro Enico - Cappelli Pompeo - Menga Maria Stella la campana di San Giuseppe e San Michele; mentre il sig. Camassa Cataldo fu Generoso ha donato e messo in opera le porte di accesso alla sacrestia e ai servizi che saranno realizzati in un prossimo futuro.

Il sig. Prete Vito fu Oronzo che ha realizzato la vetrata della nicchia dove è situata la Statua della Madonna di Pompei, dedicandola al figlio Renzo. Mentre il taburo è stato realizzato dall'artigiano falegname Cosimo Urgese.

Generoso ed apprezzato è stato il lavoro che hanno svolto la Ditta Pace

Antonio che, per diversi giorni, ha pulito dalle macerie e spianato la terra retrostante la Chiesa (circa quattro stoppelli) rendendola un giardino.

La Ditta Grasselli Alessandro ha realizzato gli scavi per l'allaccio di acqua, fogna, impianto elettrico e il sagrato per mettere in opera le chianche.

La Ditta Matarrese Francesco (autosalone), invece, ha messo a disposizione il camion per trasportare le chianche alla segheria Melpignano per farle tagliare, mentre Nisi Rocco ha messo a disposizione, all'occorrenza, il muletto con la propria persona.

A fare da autista in queste circostanze si è prestato il sig. Bellanova Franco di Leonardo.

Ai tanti altri concittadini che avrebbero voluto dare il proprio apporto e che non è stato possibile accontentarli, vanno le mie scuse e i miei più sentiti ringraziamenti anche a nome dell'Amministrazione Comunale.

Così, dopo quarantotto anni, da quando il tempo e l'incuria dell'uomo avevano ridotto la Chiesa in un cumulo di macerie, finalmente, oggi

San Michele Salentino, restituisce a se stessa questo piccolo gioiello che rappresenta parte della memoria storica e spirituale della nostra comunità e lo fa con la gioia, l'orgoglio e l'emozione di chi vede realizzato un sogno da tanto tempo desiderato ed atteso.

Sicuramente la ricostruzione ed il recupero della Chiesa ha avuto bisogno molto più di delle esigue risorse messe a disposizione dal Gal Alto Salento e dal Comune di San Michele; nell'attuale momento storico, in cui il contesto sociale e culturale si presenta incerto e pieno di problemi e in cui la società sembra più attenta alle esigenze materiali piuttosto che ai bisogni interiori, la partecipazione appassionata di tanti devoti fedeli del mondo artigianale, commerciale e professionale di San Michele e di tanti fedeli cittadini che a viva voce hanno chiesto la ricostruzione della Chiesa, dà a questa un valore storico, culturale e spirituale che va ben oltre la spesa sopportata per la sua riedificazione.

Oggi la Chiesa della "Madonna di Pompei", dopo il borgo Aieni, è diventata per tutti noi un altro nuovo

punto di riferimento, una identità collettiva che recupera parte delle radici storiche e culturali, ma soprattutto religiosa, della nostra comunità.

Spero che l'impegno che tutti noi, amministratori, professionisti, mondo delle imprese, cittadini, stiamo mettendo per la crescita della nostra terra trovi sempre maggiore sostegno e incoraggiamento in tutta la società sanmichelana affinché si migliori sempre più il nostro stato sociale, culturale e spirituale.

In questo non facile compito l'amministrazione comunale non farà mai mancare il proprio sostegno, perchè lo considera uno degli obiettivi fondamentali del proprio mandato.

Ringrazio di vero cuore tutto lo staff dell'Alto Salento che con il suo Piano di Sviluppo Locale ci ha dato l'opportunità di iniziare questa avventura, ringrazio tutti gli amici e i tanti devoti della Madonna che con il loro lavoro ci hanno consentito di portarla a termine, ringrazio l'amico Pino Ciciriello che, al di là della generosa offerta per la realizzazione

dell'altare, delle mappette del taglio della pietra del sagrato, come assessore ai lavori pubblici, con impegno e costanza ha saputo coordinare molti lavori.

Ma il pensiero più profondo di ringraziamento va alla Madonna di Pompei che per tutto il periodo ci ha guidati e sostenuti sino al completamento dell'opera.





Alessandro Torroni è il primo cittadino del comune di San Michele Salentino situato in provincia di Brindisi, carica che gli è stata conferita nelle consultazioni elettorali del 26 e 27 maggio 2002 e riconfermata nel maggio del 2007.

Ma già negli anni 1992 e 1993 aveva ricoperto la carica di Sindaco facendosi promotore, tra le altre cose, del completamento ed inaugurazione della Villa Comunale, del proseguimento dei lavori della Biblioteca/Pinacoteca, dell'assegnazione degli alloggi case popolari, dell'incarico per la predisposizione del piano regolatore generale, dell'appalto dei lavori per la costruzione di un bocciodromo e delle vetrate laterali della Chiesa di San Michele Arcangelo.

Nel paese d'origine, dove è nato il 3 aprile del 1940. ha conseguito la licenza elementare, mentre a Cisternino ha frequentato la scuola media, presso l'istituto dei Padri Salesiani. Nel 1960 ha conseguito la maturità tecnica presso il Collegio "Davanzati" dei Padri Barnabiti di Trani. Laureatosi in Economia e Commercio presso l'università degli Studi di Bari, ha intrapreso la professione di Dottore Commercialista, che tuttora svolge, ed ha insegnato Matematica e Scienze Naturali sino al 1983, presso la Scuola Media Giovanni XXIII di San Michele Salentino (BR).

E' sposato con Silvana Biondi dal 1972 ed è padre di due figli, Vita e Michele.

Nel corso degli anni, il suo impegno nella società ha contribuito a promuovere numerose iniziative operanti in campo sociale, culturale e politico.

Dimostrando grande sensibilità, è stato sempre partecipe alla vita cittadina, rivestendo più volte la carica di Consigliere Comunale e Assessore al Bilancio e alla programmazione.

Ispirandosi agli ideali ed ai valori della D.C. nei quali ha sempre creduto, ha aderito al partito del CCD, confluito nell'UDC.

CHIESA *Della* MADONNA *Di* POMPEI
Alla Madonna di Pompei

Madonna Santa e bella di Pumpei
A turnet nata vota a mmienz a nui
Jnt'a quessa Chiesa totta sgarret,
ca pi mierd Tui, arret s'è nzippet.

Agnitun di nue si cunzol,
cant, triment e preie sola, sol;
s'affit a te, ca si na mamma grann
e grazie fesci cient giurn all'ann.

Madonna binidett, Madonna Sant,
jagghj pietè di nuie, di tutt quant,
li prichier nust port tutt a nciel,
e stringite allu cor totta Sammichel!

Li nonn nust acquè jona vinut,
grazie ti jona circhet e Tu a rispunnut
cu tanta bonitudn e cu nu surris,
Riggina di Pumpei, Riggina di lu Paravis!

A mbrazz tien stritt Criste Ridintor,
dalli men ti ppenn na crona totta d'or,
culli uecchi triminte semp all'arie,
sgurrenn la crona a tutt'orarie.

Int'a sta chiesie da patrona Iedd è turnet
Trasit cu tanta fet e po' priet,
a qqe, Iedd ni spett a tutt l'or,
pi ni raccumannè allu Signor.

Mu, ier a campè papa Dunet,
pi vet la chiesa nata vota mpiet;
ma stè sicur a nciel, sobb la port,
e pi lu priesce stè rit fort, fort!

A tutt li cristien di bon cor
ca jona fatiet assè e tutt l'or
a ci è tinut forz, curagge e tanta fet,
la Madonna mila grazie è priparet!

O Chiesa Santa di la Madonne di Pompei,
com a na lintern tu, sint pi nui,
semp a qqùè ama vinì a tutt l'or
priann e spirann cu tanta, tant'amor!

Iosce è nu giur grann pi totta Sammichel
e lu grazie e lu priesce nchien a nciel
e siccom di fiet ni tinime assei,
Iucculem tutt:
“Evviv la Madonna di Pompei”

Antonietta Arpino



Finito di stampare nel mese di ottobre 2008 da Editrice Salentina, Galatina